



## NO AI LICENZIAMENTI, SI' ALLA SOLIDARIETA' TRA LAVORATORI

Il 29 giugno scorso è stato siglato un “avviso comune” sullo sblocco dei licenziamenti: Governo, Cgil-Cisl-Uil e Confindustria si accordavano sul ritorno alla normalità, con la sola eccezione del settore tessile-moda-calzaturiero (proroga al 31 ottobre) e l’impegno di usare gli ammortizzatori sociali disponibili prima di procedere alla risoluzione dei rapporti di lavoro.

Subito sono arrivate notizie allarmanti, che preannunciano una valanga di disastri sociali.

Già il 5 luglio la **Gianetti Ruote**, di Ceriano Laghetto (Brianza), comunicava con sms la chiusura del sito produttivo ed il licenziamento ai 152 operai, compresi quelli che avevano lavorato in straordinario fino alle 14 del sabato. La società, che ha 130 anni di storia alle spalle, produce cerchi per ruote di auto e camion ed appartiene al fondo inglese Quantum, che ha deciso di chiudere. Si cerca affannosamente un compratore.

Il 12 luglio è stata la **GKN** di Campi Bisenzio (FI) ad annunciare la chiusura ed il licenziamento di 422 addetti. L’azienda, che appartiene al gruppo multinazionale Melrose, produce componenti per l’automotive e dà lavoro ad almeno altre 500 persone nell’indotto. La vicenda esprime bene i rischi cui è esposto tutto il settore automotive italiano, con il progressivo e ulteriore disimpegno della Fiat, poi FCA, poi Stellantis, rispetto alla produzione manifatturiera nel nostro paese e la pressione cui è sottoposta tutta la filiera della componentistica.

Contemporaneamente anche la **Whirlpool** ha deciso di passare a vie di fatto, accelerando sul licenziamento dei 327 addetti dello stabilimento di Napoli: dopo quasi due anni di trattative inconcludenti, l’azienda rifiuta di chiedere le 13 settimane di c.i.g. aggiuntiva per gli operai e prende il volo, prima che si concretizzi la sofferta cessione ad Hitachi.

Sono solo tre casi aziendali, tra il **centinaio di dossier** giacenti al MISE, in attesa d’improbabili rilanci produttivi, passaggi societari, ricapitalizzazioni salvifiche. Ne sanno qualcosa anche gli operai **Embraco**, i dipendenti **Alitalia**, gli addetti dell’**ILVA**...

Si tratta di passare dalle parole ai fatti, partendo dalla radicalità delle lotte che sono esplose di fronte alla gravità della crisi e davanti al rischio concreto di perdere il posto di lavoro, senza alcuna possibilità di ricollocamento produttivo, in una fase così critica.

Il primo compito delle organizzazioni sindacali di base è **unire le lotte** dei lavoratori tra i vari stabilimenti sotto attacco, senza delegare ai sindacati trattanti la gestione delle vertenze: troppo spesso abbiamo dovuto subire la liquidazione delle attività, con il solo tampone degli ammortizzatori sociali a tempo. Una volta finita la mobilità, tutti a casa senza reddito, con siti produttivi e territori circostanti desertificati.

La CUB avanza proposte concrete per evitare questa fine inesorabile:

- 1) **Ripristino del blocco dei licenziamenti** almeno fino alla fine dell'emergenza sanitaria da Covid-19;
- 2) **Estensione degli ammortizzatori sociali**, per garantire un reddito a tutti i dipendenti di aziende in crisi;
- 3) **Riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario** - almeno a 32 ore settimanali - come alternativa concreta strutturale ai licenziamenti;
- 4) **Esproprio pubblico dell'azienda e assegnazione ai lavoratori** in caso di chiusura dell'impresa / sito produttivo, o della dichiarazione d'esubero pari o superiore al 50% del personale;
- 5) **Ripristino delle tutele dell'art. 18** dello Statuto dei Lavoratori per tutti.

In particolare nei casi di chiusura dei siti produttivi va proposta/richiesta l'applicazione, estesa a tutte le tipologie di aziende, della possibilità prevista dalla **Costituzione Italiana, al Titolo III, Rapporti economici, Articolo 43:**

*“A fini di utilità generale la legge può riservare originariamente o trasferire, mediante espropriazione e salvo indennizzo, allo Stato, ad enti pubblici o a comunità di lavoratori o di utenti determinate imprese o categorie d'impresa, che si riferiscano a servizi pubblici essenziali o a fonti di energia o a situazioni di monopolio ed abbiano carattere di preminente interesse generale” (sottolineature nostre).*

Non si può consentire alle imprese di chiudere in piena libertà, dopo tutte le risorse pubbliche, i finanziamenti, le linee di credito, le moratorie sui prestiti, di cui hanno goduto durante la pandemia.

**Viviamo tempi straordinari e non sono sufficienti strumenti ordinari.**

**Solidarietà a tutti/e i lavoratori/trici a rischio di licenziamento!**

**C.U.B.-S.A.L.L.C.A. Credito e Assicurazioni**

[www.sallcacub.org](http://www.sallcacub.org)

[sallca.cub@sallcacub.org](mailto:sallca.cub@sallcacub.org)

<http://www.facebook.com/SALLCACUB>